

## **GIUSEPPE CARONIA: PROFILO STORICO DI UN “GIUSTO” SICILIANO**

di Enrico Isidoro Guida

### *1. Tra la fine dell'età liberale e l'inizio della Seconda guerra mondiale (1884-1940)*

Giuseppe Caronia nacque a San Cipirello il 15 maggio 1884 da una famiglia medio borghese formata da Francesco e Rosalia Rizzuto<sup>1</sup> e da altri 5 fratelli: Giacomo (futuro impiegato comunale), Giovanni (futuro farmacista e proprietario di un magazzino di medicinali all'ingrosso), Cesare (futuro monaco cappuccino), Luigi (futuro docente universitario) e Antonio (futuro Prelato Domestico del Papa).<sup>2</sup> Dopo aver studiato all'Università degli studi di Palermo si laureò nel 1911 in medicina e chirurgia, cominciando ad esercitare, nel campo delle malattie per l'infanzia, prima nel quartiere Brancaccio della città poi a Napoli ove, sotto la guida di Rocco Jemma, riuscì a raggiungere importanti risultati nelle ricerche sui vaccini e infine a Roma, dove nel 1922 vinse il concorso per la cattedra di professore ordinario di pediatria. Tra i suoi lavori, uno dei più importanti fu quello relativo al vaccino per la leishmaniosi interna.<sup>3</sup>

All'inizio degli anni Venti aderì al Partito Popolare, la formazione politica fondata da Don Luigi Sturzo nel 1919, e prese la decisione di candidarsi come deputato nelle elezioni del 1924. Purtroppo non vi sono molte tracce della sua campagna elettorale nella Sicilia di quell'epoca, a parte un racconto annotato nella propria autobiografia, – *Con Sturzo e con De Gasperi. Uno scienziato nella politica Giuseppe Caronia* – in cui viene anche indicato il futuro primo presidente della Regione Sicilia, Alessi, come suo sostenitore nei comizi<sup>4</sup> e una serie di lettere scritte a Don Luigi Sturzo, del quale diverrà in seguito confidente e medico, in cui gli riferiva della scarsa organizzazione del partito in quelle zone. Dalle elezioni del 1924, le ultime libere del Regno d'Italia, Caronia uscì sconfitto e non gli restò altro che ritornare al suo mestiere di medico e docente universitario, senza tuttavia perdere i contatti con la dirigenza del Partito Popolare.

In seguito al delitto Matteotti firmò l'atto di accusa contro Emilio De Bono<sup>5</sup> e nel giro di pochi mesi diventò un bersaglio dell'ala più dura del fascismo fuori e dentro il Parlamento.

Negli atti del processo contro De Bono ed altri Caronia fu citato solo una volta:

---

<sup>1</sup> Per queste notizie cfr. G. Caronia, *Con Sturzo e con De Gasperi. Uno scienziato nella politica Giuseppe Caronia*, presentazione di Giulio Andreotti, prefazione di Guido Gonella, Roma, Cinque Lune, 1979.

<sup>2</sup> Cfr. Archivio Centrale dello Stato (d'ora in poi ACS), *Min. Interno, Dir. Gen. Pubbl. Sicurezza. Div. Aff. Riservati. Categoria B. Fascicoli Personali, Curriculum vitae di G. Caronia (1949)*, b. 93.

<sup>3</sup> A proposito di questa patologia, Caronia produsse numerosi studi e interventi per varie conferenze mediche. Il suo primo approccio al tema è datato 1915.

<sup>4</sup> Cfr. G. Caronia, *Con Sturzo e con De Gasperi*, pp. 56-57.

<sup>5</sup> Notizie relative a questa sua presa di posizione sono contenute in diverse lettere, conservate insieme ai verbali di alcuni procedimenti subiti tra il 1925 e il 1928, nel fascicolo personale di Caronia presso l'Archivio Storico dell'Università di Roma «La Sapienza» (d'ora in poi ASURS). Una di queste lettere, in seguito trascritta da Caronia nelle sue memorie, ha come titolo *L'antifascismo del Prof. Caronia*.

[...] le prime adesioni vennero subito dagli sturziani, [...]. Un gruppo di intellettuali fra i quali ricordiamo Ansaldo, Achille Battaglia, [...] G. Caronia, [...], immediatamente sostenne l’iniziativa con una lettera a Donati di cui furono distribuite le copie, confermando la più viva riconoscenza per questo atto coraggioso [...].<sup>6</sup>

Tra il 1925 e il 1928 il medico subì una vera e propria persecuzione giudiziaria da parte del regime fascista,<sup>7</sup> documentata da numerosi quotidiani come «il Resto del Carlino», «il Messaggero», «il Popolo di Roma»<sup>8</sup> e da una pubblicazione della federazione fascista universitaria, «La Rivolta Ideale», successivamente querelata pesantemente da Caronia. Egli fu accusato, quasi sempre a seguito di delazioni, di appropriazioni indebite, nonché di aver praticato delle iniezioni a dei bambini senza alcun consenso e anche di essere un pericoloso antifascista che lanciava offese all’operato del governo e di Mussolini stesso. Dopo quasi due anni, in cui dovette sopportare prima la sospensione dallo stipendio e poi la censura, alla fine fu scagionato da ogni accusa.

All’inizio del 1928, nonostante la questione fosse ormai chiusa, fu disposto il trasferimento forzato del medico siciliano da Roma a Napoli per ricoprire un ruolo marginale rispetto ai suoi meriti. Durante quei terribili mesi s’interessò brevemente di questa faccenda Antonio Gramsci il quale, mentre aspettava di essere trasferito al confino, scrisse alla sorella di provare pena per quanto stesse subendo Caronia.<sup>9</sup> Ma si trattò solamente una riga in una lettera, perché in seguito Caronia non fu più nominato da Gramsci. Tra i ricordi del professore sul suo arrivo nella città partenopea vi è una nota, riportata in seguito nell’autobiografia, in cui si legge:

Non vi esistevano locali per il nuovo insegnamento. Nonostante tutto il suo interessamento per poter riprendere, per quanto in altra sede, la sua vita scientifica e didattica, non otteneva mai nulla.<sup>10</sup>

Tra la metà del 1928 e il 1929 però, oltre a ricevere una richiesta di collaborazione da un medico di Leningrado, riuscì a recarsi in America per lavorare due anni con la prestigiosa clinica Rockefeller e la Hooper Foundation,<sup>11</sup> esperienza raccontata da alcuni quotidiani locali. Tra la fine del 1930 e l’inizio del 1931, dopo il suo ritorno dall’America e un suo incontro segreto con Luigi Sturzo,<sup>12</sup> con il quale manteneva una fitta corrispondenza clandestina, fu costretto a giurare fedeltà al regime fascista senza però prendere alcuna tessera d’iscrizione al partito. In seguito a ciò, tra il 1932 e il 1935 fu avvicinato da diversi esponenti di spicco del regime tra i quali il ministro dell’Educazione Nazionale De Vecchi, che affermò

---

<sup>6</sup> G. Rossini (a cura di), *Il Delitto Matteotti, tra il Viminale e l’Aventino. Dagli atti del processo De Bono davanti all’alta corte di giustizia*, Bologna, il Mulino, 1966, pp. 110-111.

<sup>7</sup> E. I. Guida, *Vaccinarsi contro il male. Storia di Giuseppe Caronia: Giusto tra le nazioni*, «Intrasformazione. Rivista di Storia delle idee», 9, 2, 2020, p. 235.

<sup>8</sup> Cfr. ASURS, stralci di articoli del 30/4/1926, 4 e 5/4/1927. AS 19.

<sup>9</sup> Cfr. A. Gramsci, *Lettere dal carcere*, Torino, Einaudi, 1947, p. 34.

<sup>10</sup> Cfr. Archivio Privato Giuseppe Caronia (d’ora in poi APGC), *Il Caso Caronia, Edizioni private, Esemplare 71/200, Roma luglio 1944* (s. n.), p. 14.

<sup>11</sup> Cfr. ACS, *Min. Interno, Dir. Gen. Pubbl. Sicurezza, Div. Aff. Riservati. Categoria B. Fascicoli Personali, Curriculum vitae di G. Caronia (1949)*, b. 93.

<sup>12</sup> Come noto, Caronia era molto vicino all’ex leader popolare e tra il 1930 e il 1942 gli scrisse più volte, firmandosi con uno pseudonimo forse per evitare di essere individuato.

di auspicarsi che tutti i fascisti fossero come Caronia,<sup>13</sup> il viceministro dell'Interno Guido Buffarini Guidi e il capo della polizia Bocchini.<sup>14</sup> In virtù di queste sue nuove conoscenze, che in seguito faranno nascere dei sospetti sulla sua reale qualifica di antifascista, Caronia rientrò a Roma nel 1935 e riprese il suo lavoro all'Università come direttore della clinica di malattie infettive, nonostante il regime di sorveglianza nei suoi confronti non cessasse almeno fino al 1937-1938.<sup>15</sup>

In un periodo non precisato prima dello scoppio della guerra Caronia fu chiamato, tramite anche l'insistenza del vice ministro dell'Interno Guido Buffarini Guidi, a curare Anna Maria Mussolini, la figlia più piccola del dittatore ammalata di poliomielite.<sup>16</sup> La sua presenza fu richiesta per accelerare l'invio di un potente siero sperimentale, indispensabile per alleviare le difficoltà dell'illustre paziente.<sup>17</sup> Anni dopo Caronia raccontò di aver avuto dei seri problemi al momento della visita, perché si rifiutò di fare il saluto fascista davanti ai presenti.

## 2. Dalla guerra all'occupazione tedesca di Roma (1940-1944)

Sul periodo tra il giugno 1940 e l'agosto del 1943 Caronia non scrisse praticamente nulla nelle sue memorie, a parte qualche nota sull'oscuramento di Messina e il bombardamento di Roma del luglio 1943.<sup>18</sup> Tuttavia, tra le poche notizie diffuse nell'autobiografia, è noto che dopo il 25 luglio 1943 iniziò di fatto a collaborare con la Resistenza, dando spesso rifugio temporaneo ad antifascisti come Ugo La Malfa, Alcide De Gasperi ed altri.<sup>19</sup> Dal settembre-ottobre 1943 al giugno 1944 nascose nella sua clinica di malattie infettive sotto falsi nomi e con false prognosi di malattie gravi, oltre a 49 tra antifascisti e renitenti alla leva, circa 40 ebrei<sup>20</sup> – cosa che gli varrà il riconoscimento postumo di “Giusto tra le Nazioni”. Anni dopo, ricordando quegli eventi, Caronia amava dire quasi scherzando:

[...] i soldati di Hitler, non avevano il coraggio di entrare in quei temibili padiglioni. Così i rifugiati vivevano al sicuro, uscivano, rientravano.<sup>21</sup>

Su quel periodo, oltre a ciò che Caronia scrisse nelle sue memorie, esistono le testimonianze raccolte e narrate da Eugenio Sonnino – uno degli 89 salvati e futuro docente alla Sapienza – nel corso della cerimonia da lui voluta e organizzata a Roma, svoltasi presso il Rettorato dell'Università «La Sapienza», in cui Caronia fu proclamato “Giusto”. Anni dopo, in un'intervista fatta ai due fratelli Sonnino, furono ricordate non solo le gesta del medico che aveva anche accettato di ricoverare il loro padre, ma anche tanti retroscena delle terribili

---

<sup>13</sup> Cfr. *Con Sturzo e con de Gasperi*, p. 189 e APGC, A. Geraldini, *Intervista a Giuseppe Caronia* (1967) (ritaglio non riconducibile a una pubblicazione perché Caronia non ne scrisse la provenienza quando lo raccolse tra le sue carte).

<sup>14</sup> Per questi riferimenti, rimando a una successiva pubblicazione su Caronia.

<sup>15</sup> Lo dimostrerebbero alcuni documenti recentemente rinvenuti a Roma e firmati dal capo della Polizia, presenti all'Archivio Centrale dello Stato, e anche altri presenti sul web, come per esempio alcuni documenti del 1933 su una sua partecipazione ad alcune importanti conferenze. Rimando a una successiva pubblicazione la trattazione nello specifico.

<sup>16</sup> Altra patologia su cui Caronia studiò molto, tanto da fondare nel secondo dopo guerra la *Lega Italiana contro la poliomielite*. Anche su questo egli pubblicò diversi lavori; nel 1964 fu organizzata persino un'ampia campagna di sensibilizzazione, culminata con l'unica apparizione del medico in un documento filmato: *La Settimana INCOM, 02458 Salviamoli!*, 13,3,1964, (dal min. 01:45 al min. 02:18).

<sup>17</sup> Cfr. G. Caronia, *Con Sturzo e con De Gasperi*, pp. 193-194.

<sup>18</sup> *Ivi*, pp. 196-205.

<sup>19</sup> *Ibidem*.

<sup>20</sup> E. I. Guida, *Vaccinarsi contro il male. Storia di Giuseppe Caronia*, pp. 237-238.

<sup>21</sup> Cfr. APGC, A. Geraldini, *Intervista a Giuseppe Caronia* (1967).

giornate in cui avvennero le deportazioni naziste. Eugenio Sonnino insieme al fratello Giacomo iniziarono così il loro racconto di quel periodo della loro vita:

Noi siamo dei sopravvissuti all'epoca di cui stiamo parlando [...] eravamo bambini a quell'epoca e quindi, qualcuno ci ha aiutato a sopravvivere [...] e ci sono due figure centrali in questa esperienza: una è quella di nostra madre, Elvira di Castro, e la seconda è quella di Giuseppe Caronia [...].<sup>22</sup>

Lo stesso Eugenio Sonnino ricorda che un'altra delle persone salvate da Caronia, Aldo Di Castro, sfuggito alla deportazione tedesca del 16 ottobre 1943, andò dal medico a chiedere di essere assistito. Quando gli fu chiesta la ragione del ricovero, dato che non presentava segni di una qualsiasi patologia tale da essere assegnato a una clinica di malattie infettive, Di Castro rispose: «Ho il male di Kesserling!».<sup>23</sup> Caronia non disse nulla e accettò di nascondere. Nella testimonianza è compreso un racconto dettagliato del clima che si viveva in clinica mentre fuori infuriavano i bombardamenti di Roma: in una sala buia dello scantinato si potevano udire distintamente da un lato le preghiere fatte dagli ebrei e dall'altro quelle degli altri.

Nel marzo del 1944, il medico diede temporaneo rifugio anche a Rosario Bentivegna, uno dei partigiani responsabili dell'attentato di via Rasella in cui furono uccisi 32 soldati tedeschi. All'inizio Caronia non aveva intenzione di nascondere, forse perché voleva che si consegnasse per evitare la terribile rappresaglia promessa dai nazisti e poi effettivamente realizzata alle Fosse Ardeatine ma, alla fine, si convinse a farlo.

Anni dopo, in un'intervista del 1967,<sup>24</sup> Caronia ritornò con la memoria a quegli eventi e dichiarò:

Ebbi tra i miei ospiti anche Rosario Bentivegna, oggi medico del partito comunista. Mi consigliò, un giorno, il 22 marzo 1944, di tenere aperte le finestre della mia casa, vicina a via Rasella. Domani ci sarà un attentato, mi confidò, una grossa esplosione.

Dopo aver ricordato quel particolare nome, le dinamiche che portarono allo scoppio della bomba in via Rasella e alla morte di diversi soldati tedeschi inquadrati nella Undicesima compagnia del Polizeiregiment “Bozen”, Caronia riportò alla sua memoria, sempre nella stessa intervista, cosa avvenne dopo che Bentivegna giunse da lui, una volta compiuto l'attentato:

Scongiurai Bentivegna di costituirsi, ma non mi diede ascolto. Dichiarò che aveva compiuto l'operazione per ordine del suo partito. Più tardi il dottor Bentivegna sposò la ragazza che l'aveva aiutata [sic!] nell'impresa, aspettandolo all'angolo di via Rasella e gettandogli un impermeabile sulla divisa di netturbino per renderlo irricognoscibile.<sup>25</sup>

Tra aprile e maggio del 1944, poco prima dello sfondamento da parte degli Alleati della Linea Gustav, Caronia fu costretto a scappare dalla sua clinica perché ricercato dalla banda

---

<sup>22</sup> Trascrizione da un video allegato a: *Non dovevamo essere qui, intervista a Eugenio e Giacomo Sonnino*, in S. H. Antonucci e M. Ferrara (a cura di), *La punizione che diventò salvezza*, Udine, Forum, 2014.

<sup>23</sup> Eugenio Sonnino, testimonianza resa a Roma il 25 giugno 1998.

<sup>24</sup> Cfr. APGC, A. Geraldini, *Intervista a Giuseppe Caronia* (1967).

<sup>25</sup> *Ibidem*.

Koch.<sup>26</sup> I motivi che portarono a questa sua fuga potrebbero essere legati anche al fatto che qualcuno aveva forse scoperto il piccolo deposito di armi lì nascoste. All'inizio di giugno, mentre tedeschi e fascisti si stavano ritirando da Roma, Caronia rientrò nella città.<sup>27</sup>

### 3. *L'epurazione all'Università, l'attività politica nell'età repubblicana e la morte (1944-1977)*

Finita la guerra nell'Italia centro-meridionale Caronia, che aveva ripreso a tenere numerose conferenze mediche, fu nominato dagli Alleati prima pro rettore all'Università «La Sapienza»,<sup>28</sup> poi capo del comitato di risanamento,<sup>29</sup> ossia di una delle commissioni predisposte dagli Alleati per l'epurazione nell'Ateneo<sup>30</sup> delle personalità compromesse con il regime fascista,<sup>31</sup> egli fu infine eletto deputato prima all'Assemblea Costituente, ove collaborò alla stesura della Costituzione, e poi al nuovo Parlamento italiano ove rimase per due legislature. Tra le sue proposte di legge, oltre a questioni relative alla sanità, vi furono alcune norme relative alla Sicilia, come la creazione di diversi organi di controllo legislativi nella regione per cui aveva anche collaborato a creare lo statuto, e alla sua agricoltura.

Durante questo periodo riprese anche a scriversi con Don Sturzo e, sebbene non fosse all'interno della direzione politica della Democrazia Cristiana, espresse il desiderio di farlo rientrare in Italia (cosa che avvenne solo all'inizio di settembre del 1946) per cercare di riconsolidare le fila del movimento cattolico. Tra il 1946 e il 1959, Caronia fu molto vicino sia a Luigi Sturzo sia ad Alcide De Gasperi, tanto che tentò di assisterli con consigli medici ogni volta che poteva, talvolta invano. Per quanto riguarda De Gasperi, il medico cercò più volte, all'inizio dell'estate del 1954, di convincerlo a non recarsi in Trentino per riprendersi dalle sue fatiche, ma di andare in Sicilia perché convinto che il clima della montagna non avrebbe avuto effetti positivi sulla salute dell'ormai ex capo del governo. De Gasperi rifiutò il consiglio di Caronia e preferì recarsi nel suo Trentino, ove morì in agosto.<sup>32</sup> Quando la salma di De Gasperi arrivò a Roma per i funerali, Caronia scelse di non presenziarvi così da non essere notato – come raccontò anni dopo – tra chi per anni aveva malconsigliato l'ex capo del governo.<sup>33</sup> Una volta persa la guida politica di De Gasperi, il medico siciliano cominciò a partecipare con meno entusiasmo ai dibattiti parlamentari, tanto che arrivò più volte a manifestare la propria insoddisfazione durante il periodo dei governi Scelba e Segni.<sup>34</sup>

---

<sup>26</sup> APGC, G. Caronia, 8 settembre 43, lettera inedita non datata.

<sup>27</sup> *Ibidem*.

<sup>28</sup> L'elezione a rettore vera e propria, la prima fatta democraticamente, avverrà poco prima della fine della guerra, il 16 aprile 1945. La data precisa è indicata in una lettera, scritta da Caronia al ministro della Pubblica Istruzione, conservata nel suo fascicolo personale presso l'Archivio Storico dell'Università «La Sapienza».

<sup>29</sup> M. Flamigni, «*To make complete purification of the University?*» *La fallita epurazione dei professori universitari tra volontà politica e spirito corporativo (1943-1948)*, tesi di dottorato, Alma Mater Studiorum-Università di Bologna, a.a. 2016-2017. Relatore Gian Paolo Brizzi.

<sup>30</sup> T. Dell'Era, *Destino degli scienziati razzisti nel dopoguerra*, in M. Flores, et al. (a cura di), *Storia della Shoah in Italia. Vicende, memoria, rappresentazioni*, Torino, UTET, 2010.

<sup>31</sup> Tra i nomi dei docenti di ruolo sottoposti a giudizio di epurazione in quegli anni vi furono l'ex ministro Dino Grandi, lo zoologo Edoardo Zavattari, l'ex docente di Dottrina dello Stato, Panunzio e anche Giuseppe Ungaretti. Rimando a una successiva pubblicazione su Caronia, la trattazione nello specifico.

<sup>32</sup> APGC, G. Caronia, *Commemorazione di De Gasperi*, «Concretezza» (16/8/1964), Rizzoli, Milano, pp. 28-29.

<sup>33</sup> Secondo Caronia, fin dal 1948 De Gasperi aveva consolidato l'egemonia della Democrazia Cristiana nella gestione politica del paese, ma aveva spesso scelto come vertici di ministeri e di altri enti delle persone non capaci.

<sup>34</sup> I dibattiti parlamentari di quel periodo sono visionabili presso il portale storico della Camera dei deputati. Per la trascrizione integrale della lista di quei discorsi, rimando a successiva pubblicazione.

Per quanto riguarda Luigi Sturzo, invece, Caronia poté rimanergli accanto fino alla morte e fu probabilmente anche uno degli ultimi a vederlo un attimo prima che morisse.<sup>35</sup> Anche in virtù di questa sua vicinanza a Sturzo quasi contemporaneamente alla sua esperienza di deputato, Caronia fu tra i dirigenti della Fondazione studi “Luigi Sturzo” nonché membro del consiglio di amministrazione, almeno fino a quando il presidente della Repubblica Gronchi non fece pressioni per farlo estromettere.<sup>36</sup>

Nel 1958 egli fu collocato a riposo dall’attività universitaria per raggiunti limiti di età e contemporaneamente abbandonò anche la carriera politica, perché non più ricandidato per le elezioni della III Legislatura.<sup>37</sup> Tra il 1960 e il 1963, ovvero quando nella D.C. si discuteva sulla riapertura ai socialisti per la formazione dei governi futuri,<sup>38</sup> Amintore Fanfani decise di allontanarlo da qualsiasi incarico decisionale all’interno del partito dal momento che Caronia era un ex de-gasperiano e sostenitore del centrismo puro.<sup>39</sup> Durante un convegno a Roma, a cui partecipò anche il futuro presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, Caronia affermò inizialmente che:

[...] i partiti d’ispirazione cristiana non rifiutano alcun apporto di destra o di sinistra come del resto possiamo ricavare dalla storia dei vari paesi europei; vi sono state delle necessità, delle circostanze, in cui noi abbiamo accettato la collaborazione dei socialisti come abbiamo accettato quella delle destre.<sup>40</sup>

Proseguì dichiarando:

Non possiamo rifiutare in certe condizioni la collaborazione, per cui si viene la questione in campo concreto in questi termini: noi dobbiamo essere fedeli ad un nostro programma sociale-politico, programma che è basato sui principi del Vangelo.

E infine, nelle sue considerazioni finali disse:

La democrazia cristiana può accettare certe forme di collaborazione politica soltanto nel caso che non siano menomamente intaccati i principi di quella concezione sociale e politica derivante, come l’intendeva Luigi Sturzo, dalla dottrina cristiana.<sup>41</sup>

Dopo questo intervento si esaurì ogni sua possibilità di aver una voce nel mondo politico, tanto che qualche anno dopo fu annotato in un documento ora conservato all’Archivio Centrale dello Stato:

Fanfani sta per riuscire nell’intento di liquidare un altro democristiano avversario del centro-sinistra: Il prof. Caronia, presidente dell’Opera Maternità e Infanzia.<sup>42</sup> Caronia, che fino alla

---

<sup>35</sup> Cfr. G. De Rosa, *Luigi Sturzo*, Torino, Utet, 1977, p. 481.

<sup>36</sup> G. Caronia, *Con Sturzo e con De Gasperi*, pp. 285-287.

<sup>37</sup> Cfr. ACS, *Min. Pubbl. Istruzione, Dir. Gen. Istruz. Universitaria. Divisione Prima, Fascicoli Personali, Prof. Ordinari, III Versamento. Inventario 16/49*, b. 101.

<sup>38</sup> Cfr. P. Viola, *Il Novecento*, Torino, Einaudi, 2000, pp. 316-318.

<sup>39</sup> ACS, *Min. Interno, Dir. Gen. Pubbl. Sicurezza-Div. Aff. Riservati. Categoria B, Fascicoli Personali*, b. 93.

<sup>40</sup> Come aveva dimostrato il recente appoggio esterno del Movimento Sociale Italiano al governo Zoli e Segni II e circa un mese dopo al governo Tambroni.

<sup>41</sup> G. Caronia, *Possono i cattolici collaborare con il Psi? Atti 2° congresso nazionale, centro studi Luigi Sturzo*, 21/2/1960, relazione, p. 64.

<sup>42</sup> A dir la verità, una dirigente è stata la moglie di Caronia, che tuttavia non ricoprì incarichi particolari prima del secondo dopoguerra. Nel 1961, come testimoniarebbero due fotografie conservate nell’archivio di Caronia, la moglie ricevette la regina Elisabetta II, in visita ufficiale a Roma.

scorsa legislatura era deputato, ed è rimasto de-gasperiano, sta infatti per andarsene. Dovrebbe succedergli la on. Angela Gotelli, che attualmente dirige l'ufficio problemi sanitari della DC.<sup>43</sup>

A questo punto, Caronia decise di passare il resto degli anni Sessanta a occuparsi di medicina, fondando inoltre la “Lega Italiana contro la poliomielite”, promuovendo diverse riviste e iniziative di argomentazione medica.

Nel 1964 accettò per la prima e unica volta nella sua vita di farsi riprendere in un'intervista video per «La Settimana INCOM» e davanti alla telecamera, un po' emozionato e visibilmente agitato, pronunciò queste poche parole a proposito della campagna di prevenzione contro la poliomielite:

La vaccinazione con il vaccino [...]<sup>44</sup> è stato ormai praticato su più di duecento milioni di soggetti, e si è dimostrata assolutamente scevra [assente] di qualunque inconveniente [e] priva di ogni reazione spiacevole e complicazione. Il suo impiego è assai facile perché [si] somministra per bocca e l'immunità che conferisce, stando ai risultati finora ottenuti, è duratura ed efficace.<sup>45</sup>

Tra la fine degli anni Sessanta e la sua morte, nel 1977, Caronia si dedicò quasi completamente all'ultima battaglia della sua vita: scrivere e pubblicare il manoscritto delle sue memorie. Ma non riuscì a vederle pubblicate mentre era in vita e nel suo archivio sono rimasti conservati diversi telegrammi delle case editrici che, con un rifiuto netto, declinavano ogni richiesta di pubblicazione. Ecco il testo di uno di questi telegrammi di rifiuto:

Egregio dottore,  
abbiamo ricevuto la Sua lettera del 3 c.m. e l'allegato dattiloscritto che Lei gentilmente ci propone in pubblicazione: “Le vicende di un uomo di studio”. Le siamo grati per questa dimostrazione di stima verso la nostra Casa Editrice. Purtroppo, però, siamo costretti a declinare l'offerta, poiché il genere biografico esula dalla nostra attuale programmazione. Spiacenti di non poterci valere di questa Sua collaborazione, La preghiamo di scusarci.<sup>46</sup>

In un altro telegramma di rifiuto inviato dalla Rizzoli fu invece scritto che il genere proposto, seppur interessante, non poteva essere pubblicato, causa le troppe richieste, e che si preferiva concentrarsi su altro.

Circa due anni dopo questi telegrammi, il 15 gennaio 1977, Caronia morì. Il suo ultimo giorno di vita fu così ricordato dalla moglie Maria qualche tempo dopo:

Andammo e Lui camminava a stento, ma arrivò per ascoltare la sua ultima Messa. Il ritorno fu una via Crucis; Si appoggiava a me da un lato e al muro dall'altro. Arrivati a casa: Mi sento male, mi disse, mi metto a letto. Lo aiutai e quando fu a letto, appoggiato ai guanciali, mi guardò, mi fece il suo dolce sorriso e con la mano un segno di saluto, dopo l'edema polmonare acuto e la fine.<sup>47</sup>

---

<sup>43</sup> ACS, *Min. Interno, Dir. Gen. Pubb. Sicurezza-Div. Aff. Riservati. Categoria B. Fascicoli Personali*, b. 93. (Ritaglio di una pubblicazione chiamata «Meridiano N. 3», datato 1963, raccolto dalla Segreteria del Capo della Polizia. Ufficio Stampa).

<sup>44</sup> Purtroppo il nome del vaccino non si riesce ad udire bene, poiché Caronia non scandisce le parole a causa dell'agitazione, ma non c'è dubbio che si riferisse al “Vaccino Sabin” – così chiamato dal nome del suo creatore Albert Sabin – sperimentato per la prima volta nel 1957 e operativo dal 1962.

<sup>45</sup> La Settimana INCOM, 02458, *Salviamoli!*, 13/03/1964.

<sup>46</sup> APGC, Società Editrice Internazionale, telegramma del 22/05/1975.

<sup>47</sup> Testimonianza di Maria Caronia, in G. Caronia, *Con Sturzo e con De Gasperi*, p. 299 (poco prima di questa ultima passeggiata, Caronia volle andare in quella che fu la sua clinica a verificare la condizione dei ricoverati).

Dopo la sua morte non ci furono particolari commemorazioni in campo politico, a parte una nota sulla visita alla famiglia del presidente del Senato, sulla presenza del sottosegretario al Tesoro del governo Andreotti durante una celebrazione per ricordarlo e un telegramma inviato a nome del Governo dal ministro della Pubblica Istruzione.<sup>48</sup> Dall'ambiente accademico invece, furono inviati numerosi telegrammi di condoglianze da tutte le più importanti università italiane, come ad esempio, solo per citarne qualcuna, quelle di Catania, Firenze, Pavia, Cagliari, Ferrara, Pisa e Bologna.<sup>49</sup>

Nel 1979, le sue memorie furono finalmente pubblicate, ma in appena 300 copie. Tutto ciò fu reso possibile solamente dopo l'intervento del senatore democristiano Guido Gonella e dell'allora presidente del Consiglio Giulio Andreotti (che ne scrisse la premessa e probabilmente ne modificò alcune parti, secondo quel che è stato affermato da un pronipote di Caronia in una testimonianza resa nel 2013). Negli anni seguenti, la memoria di Caronia cadde praticamente nell'oblio più profondo, a parte una voce nel *Dizionario Biografico degli Italiani* che lo riguarda datata 1988.<sup>50</sup> La sua “Casa Rossa” di Taormina – ove erano un tempo custodite le sue carte – è stata ceduta alla Regione Siciliana all'inizio degli anni Novanta.

Solo nel 1997 è stata riconsiderata la sua figura, quando gli venne finalmente riconosciuto postumo il titolo di “Giusto tra le Nazioni” a Roma<sup>51</sup> – grazie anche all'impegno di Eugenio Sonnino – mentre tra il 2013-2014 e il 2018-2019 è stato parzialmente ricostruito<sup>52</sup> e ampliato il suo archivio, di recente utilizzato per due tesi universitarie.

Nel 2018, per onorare la sua memoria, insieme a quella di Eugenio Sonnino – che tanto aveva fatto per ricordarlo e farlo nominare “Giusto tra le Nazioni” – sono state organizzate due iniziative:

1. All'inizio di marzo la famiglia Sonnino ha donato all'Archivio comunale di Palermo copia della documentazione che Eugenio Sonnino raccolse su Caronia. Il materiale proviene in gran parte dal fascicolo personale di Caronia conservato presso l'Archivio storico dell'Università «La Sapienza», ma ci sono anche altre carte provenienti dalla cerimonia di attribuzione del titolo di “Giusto”. Negli stessi giorni è stata scoperta, alla presenza del sindaco di Palermo Leoluca Orlando e di altre autorità, anche una targa per ricordare il giusto siciliano nel Giardino dei Giusti della città.
2. Alla fine di maggio dello stesso anno, è stata inaugurata a San Cipirello – paese in cui Caronia nacque nel lontano 1884 e in cui una scuola porta il suo nome – la piazza Caronia-Sonnino,<sup>53</sup> ove Eliseo, il figlio di Eugenio Sonnino, ha creato un murale. L'opera in questione, realizzata sulla facciata di una casa posta quasi di fronte al belvedere della piazza, simboleggia la ricerca batteriologica che Caronia condusse durante tutta la sua vita e i diagrammi statistici degli studi demografici di Eugenio Sonnino.

---

<sup>48</sup> Conservati dalla vedova di Caronia e raccolti successivamente, insieme a un articolo pubblicato in America, in una busta con il titolo “la zia Rosa”.

<sup>49</sup> Cfr. ASURS, fascicolo, *Giuseppe Caronia*.

<sup>50</sup> Cfr. A. Pavani, *Caronia Giuseppe*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 34, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1988.

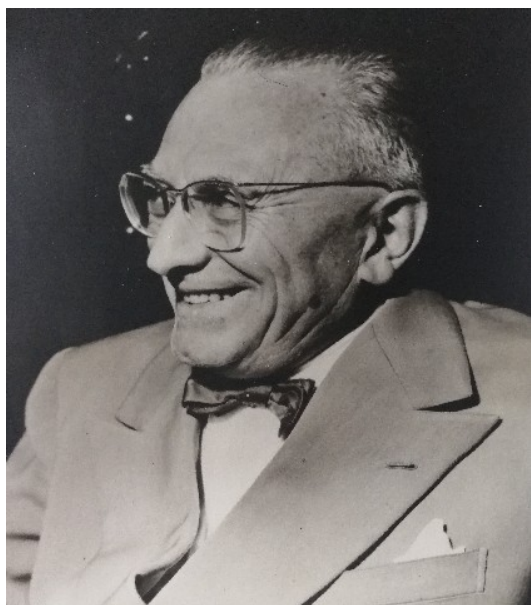
<sup>51</sup> E. I. Guida, *Vaccinarsi contro il male. Storia di Giuseppe Caronia*, p. 243.

<sup>52</sup> Purtroppo, dopo la morte di Caronia e la cessione successiva della sua villa di Taormina, alcune sue cose sono andate perdute. Il pronipote Giovanni ha segnalato, per esempio, la scomparsa di una scrivania che aveva tenuto ove vi erano alcune carte, tra cui il manoscritto originale dell'autobiografia.

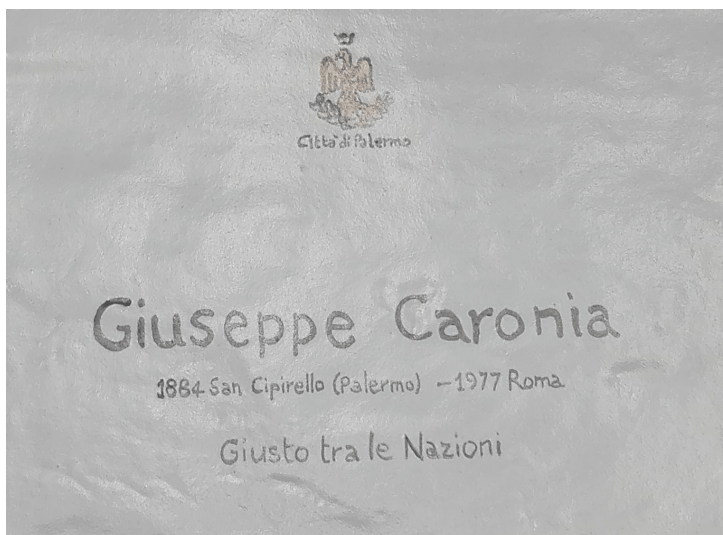
<sup>53</sup> Attualmente vi sono dei problemi giuridici circa l'intitolazione della piazza a entrambi i personaggi. La questione è tutt'ora aperta, ma in via di risoluzione.



## APPENDICE FOTOGRAFICA



1. Profilo di Giuseppe Caronia  
(Archivio Privato Giuseppe Caronia s.d.)



2. La targa nel Giardino dei Giusti. Palermo, marzo 2018



3. Cerimonia per la piazza e il murale di San Cipirello, maggio 2018

**Giornaledistoria.net è una rivista elettronica, registrazione n° ISSN 2036-4938.**

Tutti i contenuti pubblicati in questa rivista sono Copyright degli autori e, laddove non diversamente specificato, sono rilasciati con licenza Creative Commons: [Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International \(CC BY-NC-ND 4.0\)](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/)



Per ogni utilizzo dei contenuti al di fuori dei termini della licenza si prega di contattare l'autore e/o la Redazione, al seguente indirizzo email: [redazione.giornaledistoria@gmail.com](mailto:redazione.giornaledistoria@gmail.com)